

LA MADONNA DEL NIDO

UN ATTO PER LA FESTA DELLA MADONNA

RUFILLO UGUCCIONI
CON MUSICHE DI Don VINCENZO CIMATTI

LE PERSONE

ERICH, 13 anni
ANDERS, detective, 40 anni
Sir DAWSON, 60 anni
MAGÒG, indovino e mendicante, 40 anni.
PATRIZIO, portinaio, 60 anni
MISTER JOHN, Maestro del coro, 60 anni.
DUE POLIZIOTTI
CORO di ragazzi.

Le musiche sono affidate al CORO di soprani e contralti; a un solista, mezzo soprano (Erich); un tenore o baritono (Magòg).

LA SCENA

Scena aperta, davanti al cancello della Villa di Sir Dawson, che si allinea a destra, sullo sfondo di un lussuoso parco. Al fianco del cancello, pure a destra, è la casa di Patrizio il custode. Al fondo, paesaggio di campagna collinosa; a sinistra è la via che conduce al paese.

SCENA I ANDERS e LOWE

All'aprirsi del velario la scena è vuota. Unica voce è la squilla festosa di una campana, che giunge da lontano, a destra. E' mattino avanzato. Da sinistra entra poco dopo Anders seguito da Lowe giornalista occhialuto che indossa il caratteristico abito da sport, macchina fotografica a tracolla, stilo e notes in mano.

ANDERS *(precedendo)* - Ci siamo, signor Lowe. Ecco la villa di Sir Dawson.

LOWE - Oh! grandioso! Ma la villa dov'è?

AND. - E' celata ai nostri occhi da questo meraviglioso parco, che snoda i suoi viali per cinque buoni minuti di strada. Come si è detto, però, non sarà possibile varcare i cancelli, chiusi quest'oggi a ogni visitatore che non sia stato invitato espressamente alla festa della Madonna del Nido.

LOWE - Già: e quella campanella che sentivamo poc'anzi...

AND. - La campana della cappella della villa. La sua voce, muta per tutto l'anno, snoda solamente oggi la sua canzone, una canzone che sa di pianto e di speranza.

LOWE - Di speranza voi dite? Sir Dawson spera ancora?

AND. - Dopo quello che vi ho detto, credo che il vecchio Sir non spera più: ma c'è una madre là dentro, che spera: sua figlia: e voi sapete che il cuore di una madre è una lampada che non si spegne finché avrà vita.

LOWE - E' assai bello quello che voi dite, signore: e mi offre il modo di scrivere un pezzo di grande effetto, sul mio giornale. Farò rivivere la tragedia di cui si occupò tutta la stampa americana dieci anni or sono...

AND. - Dodici; mister: dodici anni, tre mesi e quattordici giorni.

LOWE - Alloh! Vi trovo più informato della stessa stampa!

AND. - Come può esserlo chi vive sul posto, a differenza di chi scrive stando a cinquecento chilometri di distanza.

LOWE - Quattrocento e venti, prego. Perché il mio giornale, come sapete, esce a Cincinnati.

AND. - Sta bene: accuso ricevuta della vostra precisione chilometrica, signor Barclay.

LOWE - Prego il mio nome è Lowe.

AND. - Il vostro pseudonimo di giornalista, lo so ma il vostro vero nome è Barclay.

LOWE - Ma voi...

AND. - E voi abitate precisamente a Saint Louis, 44 street, presso l'Avenida del Prado.

LOWE - *(esterrefatto)* Ma voi, allora...

AND. - E, Saint Louis, voi non potete negarlo, dista di cinquecento e sette chilometri di autostrada.

SCENA II PATRIZIO e DETTI

PATRIZIO - *(uscendo dalla sua casa, con le grosse chiavi del cancello in mano)* I musicisti non devono essere lontani, ormai... *(Vede i due)* Oh! ancora lei Signor Austin?

AND. - Sì, o rigido cane da guardia: vi presento il mio amico, signor Lowe, corrispondente del giornale Il Globo, venuto da Cincinnati... *(ai cenni d'impaziente ripulsa del vecchio)*... Vi prego di non morderlo! Vi posso assicurare che è un galantuomo!

PATR. - Non c'è bisogno di fare presentazioni a un cane da guardia. Voi sapete che sono inflessibile nell'eseguire gli ordini del mio padrone: oggi non si entra per nessun motivo né giornalisti, né poliziotti! *(va al fondo a sinistra ad esplorare la lontananza)*.

LOWE - Ah! voi siete un poliziotto? E vi chiamate Austin e non Anders?

AND. - Anders è il mio nome di arte: Austin quello di battesimo, signor Lowe.

LOWE - Ora non mi meraviglio più se voi... Avrei dovuto sospettarlo subito, fin dal nostro primo incontro di ieri sera.

AND. - Già dalle nostre prime parole, con le quali io vi ho estorto delle generalità che stanotte, mentre dormivate, ho potuto trasmettere al mio centro, avendo stamattina conferma che esse rispondono a verità.

LOWE - Sono capitato in una fortezza ben vigilata, a quanto vedo.

AND. - Solo da due giorni. Difatti, dopo dodici anni di assenza; ho avuto ordine di ritornare sul luogo dove, al tempo del misfatto, ho trascorso mesi di laboriosa indagine.

LOWE - Novità in vista?

AND. - Il centro da cui dipendo mi ha mandato qui per tenere gli occhi aperti sulle persone estranee che arrivano in paese. Voi siete stato il primo.

- LOWE - Sono fortunato, se arrivo a tempo per segnalare le novità che voi attendete.
- AND. - Spero che comprenderete tutto il dovere della discrezione. Del resto vi avverto che sarete controllato.
- LOWE - Non dubitate di me. Solo ci terrei a prendere una fotografia di questa famosa Madonna del Nido che voi mi avete descritto così minutamente, e che là dentro attende oggi i suoi annuali festeggiamenti.
- AND. - Ciò che io vi concederei senza esitazione, se dipendesse da me, ma voi stesso avete udito...
- LOWE - Vorrei pregarvi di insistere, se non sono troppo indiscreto.
- PATR. *(dal fondo)* - Finalmente spuntano! Son loro i cantori di mister' John!
- AND. - Signor Patrizio credete proprio che il signor Dawson rifiuterebbe il permesso di entrare a un divoto amico che volesse deporre il suo omaggio di credente ai piedi della Madonna del Nido?
- PATR. - E questo omaggio del vostro amico in che cosa consiste?
- LOWE - Oh! in una breve preghiera.
- PATR. - Una preghiera voi che siete protestante come tutti i giornalisti che sono piovuti qui?
- LOWE - Ma costui non è un portinaio, ma un inquisitore!
- PATR. - Le vostre preghiere per me non sono che chiacchiere fatte sotto voce: niente da fare, signore, le parole contano ben poco, anche per la Madonna del Nido.
- LOWE - Se credete che io debba fare un'offerta..., non guardo a spese.
- PATR. - Per chi mi prendete, signore? La Madonna non ha bisogno dei dollari dei giornalisti. Per vostra norma e confusione il mio padrone mi ha detto di lasciare entrare solo chi chiede di deporre ai piedi della statua venerata un dono fabbricato dalle mani d'una madre.
- AND. - Questo è un particolare che mi è ignoto. Sir Dawson non me ne ha mai parlato.
- PATR. - Ne ha parlato a me, se non vi dispiace, signore.
- AND. - Conviene che io lo segnali al mio comando, Signor Lowe... io devo ritornare all'albergo. Volete accompagnarvi?
- LOWE - Senz'altro. Dovete spiegarmi perché questo particolare, così comune, v'interessa tanto.
- AND. - La nostra arte è fatta così. Vi sono dei particolari che sembrano comuni, e invece... *(escono a sinistra)*.
- PATR. - Chiacchiere e dollari. Non avete altro di meglio. Ci vuol altro per contentare Patrizio e la Madonna del Nido!... *(si avvia ad aprire il cancello, mentre da sinistra entra il coro dei giovinetti cantori, preceduti e diretti da John)*.

SCENA III RAGAZZI e DETTI

(I CANTORI del coro sono tutti ragazzi che per l'occasione vestono una talare a colori possibilmente rosso o azzurro o bianco quale abito di coro. Mister John è un vecchietto simpatico, in tuba e redingote, che fa la battuta. Entrano cantando).

CORO
 Quest'oggi è festa! Gaio sfavilla
 il lieto annuncio nei primi albor:
 Per l'aure scorre festiva squilla,
 già ride il sole, canta ogni cor.

Din din don, din din don!
Din don dan, din dan don!
Sciama la casa di buon mattino
di bei concetti multicolor:
la buona mamma veste il bambino,
lo rende bello come un bel fior!
Din din don, din din don!
Din don dan, din dan don!
Solenne a festa la gente invita
la voce alata del campanil:
saggia è la terra, lieta la vita
la giovinezza n'è il fior gentil!
Din din don, din din don!
Din don dan, din dan don!

(Durante il canto, da sinistra, è entrato con aria sbarazzina e fiera il piccolo Erich. E' vestito da mendicante, con giubba sproporzionata alle sue diimmensioni, calzoni sbrindellati, scalzo, il viso tinteggiato ad arte, i capelli scarduffati. Sosta, al fondo fino alla fine del canto, senza essere notato dai presenti. Ma pure partecipa al canto, facendo ogni, tanto, con il braccio, accetini di battuta).

SCENA IV ERICH e DETTI

PATR. - Il mio padrone Mister John, attende i vostri cantori. Entrino adunque, e mi raccomando: non lasciateli scorrazzare per le aiuole del parco.

JOHN - I miei ragazzi conoscono le regole della buona società, signor Patrizio, e sanno quello che devono fare. Vero ragazzi? In ordine, adunque e silenzio.

PATR. (*che ha notato Erich*) - Un momento! Chi è quello scarabeo che vi siete tirato dietro? (*tutti si voltano e notano la presenza del ragazzo*).

ERICH - Io sono un ragazzo, signore, e non uno scarabeo!

PATR. - Dalla voce si direbbe, ma non... dal resto. (*a John*) Spero che non sia uno dei vostri cantori

JOHN - Mai veduto. Non lo conosco.

PATR. - E allora dietro front, e passa via!

ERICH - Non sono neppure un cane, signore.

PATR. - Per questo ti permetto di dire ancora una parola: che cosa sei venuto a fare qui?

ERICH - Sono venuto a cantare.

PATR. - A cantare, tu? con quella faccia, con quegli stracci? Io penso che sia venuto qui invece per rubare.

ERICH - Non sono un ladro, signore!

PATR. - Non sono obbligato a crederti. Vattene, quindi, prima che io chiami le guardie.

ERICH - Come siete cattivo con i poveri! E proprio nella festa della Madonna del Nido. Dovreste vergognarvi!

PATR. - Santa Susanna! Sentite che parole! Mister John, fate entrare i vostri ragazzi, perché io possa chiudere il cancello e slegare il mio cane, che insegni lui l'educazione a questo insolente straccione!

JOHN - Calmatevi, signor Patrizio. Si tratta di un ragazzino, e per di più, bisognoso.
(a Erich) Mio piccolo amico voi non sapete, probabilmente, che oggi non è un giorno come gli altri, e la villa di Sir Dawson è chiusa a visitatori stranieri.

ERICH - Ma non a chi voglia offrire un dono alla Madonna del Nido.

PATR. - Il monello la sa lunga, ma sarei curioso di vedere che dono egli intende portare alla Madonna del Nido.

ERICH - Siete curioso davvero, ma il dono che io ho non debbo farlo vedere a voi.

PATR. - E allora, dietro-front.

JOHN - Se ho bene inteso, voi, mio piccolo amico, avete detto che siete venuto qui per cantare.

ERICH - Precisamente, signore!

PATR. - Bel regalo il tuo! Chissà che voce, e chissà che canzoni!

ERICH - La mia voce e le mie canzoni non devono piacere a voi, ma alla Madonna del Nido.

PATR. - E due! Garantito che alla terza impertinenza risponderà il mio cane.

JOHN - Piccolo cantore, la Madonna del Nido è buona e paziente, ma vi sono anche delle regole di convenienza che dobbiamo osservare. Io sarei lieto di sentire un saggio delle vostre canzoni, per giudicare se esse siano tali da poter essere offerte alla Madonna, in una circostanza come questa.

ERICH - Voi siete così gentile che meritate di essere ubbidito. Vi canterò allora una mia canzone, delle tante che so, ma che ritengo più adatta alla festa di oggi che è una festa triste, no? La Madonna del Nido, vuoto, privo dell'uccellino che è stato portato via dal falco...

JOHN - Sono qui ad ascoltarvi, io e i miei cantori. Vi dico subito che ho un gran desiderio di applaudirvi.

ERICH *(canto)* Un uccellino son che pigolare
 sa una canzone strana.
 E' il canto che accompagna il lungo errare
 di mobil carovana.
 Non sa di dove salpi, né a qual lido
 approdi la sua vela:
 ma per dolente via, nel mondo infido,
 una sol cosa anela.
 Le stelle gli rischiarano il cammino,
 lo fa cantare il sol.
 O bello o brutto, ignoto è il suo destino,
 fin che egli regga al vol!

I RAGAZZI *(battono le mani, ammirati)* Bravo! Bene! Bravissimo!

JOHN - I miei cantori vi approvano, o mio piccolo amico, e io son felice di riconoscere che essi hanno ragione.

ERICH - E allora posso entrare con loro?

VOCI - Sì! Sì!...

JOHN - Per parte mia non ho motivo di oppormi al vostro desiderio.

PATR. - Ma io sì. In quello stato, io non permetterò mai che egli entri al castello.

UN RAG. - Io gli do la mia veste.

PATR. - E la faccia chi gliela dà? E i capelli? e le mani? e le scarpe? No, no, è troppo lurido, troppo indecente!

JOHN - Ritengo, signor Patrizio, che la signora Edith, la governante di donna Mary, non abbia difficoltà a rendere presentabile questo povero fanciullo.

PATR. - Se la signora Edith si prende questa briga, io non farò più resistenza. Vieni, piccolo scarabeo: un buon bagno, una buona raschiatura, e poi si vedrà.

JOHN - E noi ti attenderemo nei viali del parco.

ERICH - Sta bene. *(entrano tutti a destra. Patrizio chiude i cancelli e scompare egli pure a destra)*

SCENA V DUE POLICEMAN

1° POLICEMAN *(Si avvicina al cancello, scuote, guarda, e volgendosi al compagno)*
Chiuso.

2° POL. - Se quel babbeo di giornalista non ci avesse ingannati, non ci sarà facile entrare.

1° POL. - E perché avrebbe dovuto ingannarci? La cosa è ovvia. Vietato l'ingresso a tutti gli estranei, anche alla polizia.

2° POL. - Questo si vedrà.

1° POL. - Se il custode si lasciasse ubriacare come quella volta...

2° POL. - Questo è da escludere.

1° POL. - Si potrà provare a comprarlo. Credo che un biglietto da mille dollari...

2° POL. - Si vedrà. Per ora mi sembra più utile fare un giro attorno alla cinta, per rivedere al lato Nord quel magnifico abete che allungò i rami, ti ricordi? per la scalata dei nostri uomini, quella sera...

1° POL. - Ben pensata. Andiamo a vedere.

2° POL. - Di qua *(escono al fondo, verso destra)*.

SCENA VI MAGÒG solo, poi PATRIZIO

MAGOG *(vestito da mendicante, entra guardingo, volgendosi indietro come per timore d'essere pedinato)* Ci siamo finalmente! *(Si avvicina al cancello)* Chiuso, come si voleva dimostrare. Ma l'importante è che sia entrato lui! Adesso ci pensi la Madonna del Nido! Lei ci deve pensare, e ci penserà. Quanto a me... proviamo ad abbordare il cane da guardia. *(si avvicina alla casa del custode, e suona, o batte)*.

PATR. *(esce)* Chi è quest'altro? Oh! voi bel mobile, che volete? Non è giorno per mendicanti, questo. Oggi le porte sono chiuse per tutti.

MAG. - Per tutti quelli che vengono a chiedere... ma non per quelli che vengono a portare.

PATR. - Un altro straccione che viene a portare doni alla Madonna del Nido! La notizia ha camminato, si vede! E dire che era segreta! Beh! Non vorrete farmi credere che avete un dono che vi apra le porte. Anche se dite di sapere cantare.

MAG. - Ho un dono più prezioso, io, che non le canzoni.

PATR. - Cospetto! e quale?

MAG. *(con intenzione)* Mi chiamo Magòg.

PATR. - Che brutto nome! E con questo?

MAG. - Non sapete chi è Magòg?

PATR. - Se non me lo dite voi...

MAG. *(cantando)*

Chi non conosce Magòg?
Magòg l'indovino veggente?
non c'è sotto il ciel continente
che ignori il sapiente Magòg.
Disvelo i celesti tesori,

gli occulti pensieri penétro,
le trame scompiglio, e il più tetro
rischiato mortale mister.
Decifro ancestrale linguaggio
che rechi o mortal sulla mano,
ti leggo il proposito arcano
che serri geloso nel sen!
La prova mi chiedi? L'avrai!
Non so se più lieto sarai.
Terroro, tormento o piacer
ti dona svelato il mister.
Chi non conosce Magòg?
Magòg l'indovino veggente?
Non c'è sotto il ciel, continente
che ignori il sapiente Magòg.

- PATR. - Cosicché voi fate l'indovino?
- MAG. - Per servirvi, signore.
- PATR. - Brutto mestiere, se non siete un gabbamondo,
- MAG. - Perché dico la verità?
- PATR. - Appunto. Chi dice la verità finisce male.
- MAG. - Anche se le verità che dico sono belle?
- PATR. - Quali, per esempio?
- MAG. - Quelle che interessano il vostro padrone.
- PATR. (*con interesse*) Oh! sì? Per essere belle, le vostre predizioni dovrebbero assicurare che il nido vuoto della Madonna torni a pigolare.
- MAG. - E' quello che io gli assicurerò.
- PATR. - Cioè che il bambino scomparso dodici anni fa dalla villa, e che la figlia del mio padrone non si rassegna a credere morto.
- MAG. - E' vivo.
- PATR. - E quando ritornerà al nido?
- MAG. - Quando il Bambino che la Madonna stringe tra le braccia... non avrà più freddo alla testa.
- PATR. - Eh?
- MAG. - Gli indovini parlano un linguaggio coperto, ma preciso.
- PATR. - Io preferirei invece un linguaggio più scoperto.
- MAG. - E allora vi dirò che i gansters che dodici anni fa fecero il colpo in un giorno come oggi...
- PATR. - Vi trovo bene informato, ebbene?
- MAG. - Non vi sarebbero riusciti se il portinaio non si fosse lasciato adescare da quelle due bottiglie di wiscki che un giovanotto molto cortese...
- PATR. (*sbottando, in preda a viva emozione*) - Come? Voi?...
- MAG. - Ho parlato chiaro stavolta, no? Un wiscki di eccezione. Difatti bastò una sorsata...
- PATR. - Avete svelato un particolare che è noto solo a me e ad un altro.
- MAG. - A un indovino come me! -
- PATR. - Incomincerete a provare come sia pericoloso dire verità di questo genere!
- MAG. - Ci sono abituato. -
- PATR. (*corre fuor di sé a sinistra e grida*) Gente! Aiuto!

SCENA VII
da destra spuntano i due POLICEMAN

1° POL. - Che cos'è c'è?

PATR. - La Polizia! Benvenuti, una volta tanto! Ecco qui un tipo da mettere al sicuro. E badate che l'ho scoperto io. E' uno di quelli che organizzarono, dodici anni fa, il rapimento del piccolo Teddy, il figlio di donna Mary dal giardino del parco. Fatelo cantare e potrete finalmente avere in mano un filo sicuro per rintracciare quel bambino che la polizia non è mai riuscita a ritrovare in dodici anni! Corro ad avvisare il padrone (*via*).

1° POL. (*a Magòg*) Che storia è questa?

MAG. - Mi chiamo Magòg. -

1° POL. (*fissa Magog*) Tu adunque, sostieni di essere stato uno di quelli, che là dentro..

2° POL. - Non abbiamo mai visto una grinta come la tua! Che mestiere fai?

MAG. - Il mendicante girovago

1° POL. - E qui, che cosa sei venuto a fare?

MAG. - Con la polizia non mi è possibile mentire. Quindi, signori, dico la verità.

1° POL. - Sarà meglio. Ma sbrigati.

MAG. - Ho saputo, girando; del fatto che qui è accaduto, proprio dodici anni fa. Quello del piccolo erede del signor Dawson, rapito da mani ignote, dalla culla, mentre la governante lo sospingeva per i viali del parco.

2° POL. - Lo sappiamo: tira avanti.

MAG. - Io ho un nipote di tredici anni. L'ho ammaestrato a dovere, e quest'oggi l'ho condotto qui nella speranza...

1° POL. - Ho capito: hai voluto gabbarlo per il ragazzo ricercato dal ricco Dawson.

MAG. - Forse ci sarei riuscito; se la vostra improvvisa apparizione e le parole di quello stupido servo...

2° POL. - E dov'è il tuo ragazzo?

MAG. - E' riuscito a entrare là dentro, assieme ai cantori.

1° POL. - E così tu confessi la tua frode.

MAG. - Confesso, signori. Che volete? La miseria mi tortura da trent'anni, e la speranza di fare un bel colpo...

2° POL. - Malandrino! Ti meriti un mese di galera.

MAG. - Abbiate pietà di un povero mendicante, che non ha poi fatto niente di male! Le mie carte sono iri regola. Eccole qua:

1° POL. - Vogliamo essere generosi, con chi è stato schietto. Ora vattene, più che in fretta, e scompaia da questo paese, prima che la deposizione del tuo accusatore faccia del chiasso.

MAG. - Posso andare? E il mio ragazzo?

2° POL. - Ci pensiamo noi. Egli saprà raggiungerci

MAG. - Per ora vi ringrazio, signori... (*via in fretta da sinistra*).

SCENA VIII
DETTI, poi PATRIZIO

1° POL. - Un ingombro di meno!

2° POL. - Ora, con la scusa d'arrestare il ragazzo, potremo penetrare là dentro.

1° POL. - Per fortuna : dopo che han tagliato quell'albero providenziale sul quale io contavo per una entrata più libera.

2° POL. - Lascia che parli io, e attento a non contraddirmi.

PATR. *(arriva affannato, con un involto di cenci in mano)* Dov'è scappato?

2° POL. - Niente paura, bravuomo. L'abbiamo messo al sicuro, giù... in paese. Piuttosto, noi dobbiamo procedere a un interrogatorio del tagazzo che quel mendicante ha condotto qui.

PATR. - Quello che ho detto io al padrone, ma lui è di parere diverso.

1° POL. - Cioè?

PATR. - Vuol vedere suo zio... quell'uomo che voi avete arrestato.

2° POL. - Lo vedrà, ma prima bisogna che la giustizia ,faccia il suo corso. Dobbiamo interrogare il ragazzo.

PATR. - Il mio padrone è un po' duro a cedere... Voglio dire che quando ha un'idea...

1° POL. - E qual è questa idea?

PATR. - Di parlare prima al signor Anders, il vostro collega che si trova qui da due giorni.

2° POL. - Un poliziotto?

PATR. - Ma sì: un poliziotto che è stato qui poc'anzi, ma che, al solito, si eclissa proprio quando c'è bisogno di lui.

1° POL. - Quand'è così...

2° POL. - Se ha più fiducia in lui che in noi... possiamo andarlo a chiamare.

PATR. - Ecco: risparmiatela fatica a me. E portategli anche questi stracci che il nipote del mendicante aveva addosso, prima del bagno.

2° POL. - Sta bene.

PATR. - Ma affrettatevi, vi prego. Io corro a legare il cane, che avevo slegato per... perché m'aiutasse, caso mai, a fermare quel delinquente. *(via, a destra)*

2° POL. - Hai sentito? La polizia ci ha preceduti.

1° POL. - Bisogna stare in guardia!

2° POL. - Un poliziotto evidentemente travestito. Vuoi scommettere che quel giornalista che faceva lo scemo...

1° POL. - Lui?

2° POL. - Senza dubbio.

1° POL. - Bada: è qui.

SCENA IX LOWE e DETTI

LOWE *(entra, e togliendosi la macchina, la punta verso i due)* - Prego, un'istantanea per il mio giornale.

2° POL. *(rapido)* Fermo, o vi sequestro la macchina.

LOWE - Pardon, credevo...

2° POL. - I poliziotti, signore, non sono dive dello schermo. C'è un regolamento, e voi dovrete conoscerlo.

LOWE - Confesso che non ci pensavo. Chiedo scusa. Noi giornalisti siamo così abituati a raccogliere pezzi di documentazione...

2° POL. - A voi! *(gli mostra il fagotto di cenci)*.

LOWE - Che cos'è questo?

2° POL. - Documenti che vi interesseranno di più. E scusateci se il nostro dovere ci chiama altrove.

LOWE - Prego, accomodatevi.

2° POL. - *(al compagno)* Al nostro posto di guardia. *(escono dal fondo)*.

SCENA X

LOWE e poi PATRIZIO

- LOWE *(aprendo il pacco)* Allòh! che documenti luridi! Questi sono stracci; e così lerci da annerire ogni lastra fotografica *(scuotendo la giubba, ne cade una cuffia di seta, finemente ricamata)*; Allòh! una graziosa cuffia di bambino! *(riflettendo)*. Ho trovato! Allòh! *(spinge con un piede in disparte i cenci e avviandosi alla porta di Patrizio)* Signore... signore.
- PATR. *(entra)* Il giornalista! C'era da aspettarselo. Dove ci sono notizie grosse, corrono come mosche i giornalisti. Ebbene, che fate con quello strano arnese?
- LOWE - Ecco il dono che io porto alla Madonna del Nido!
- PATR. - Che roba è?
- LOWE - Lo vedete. Un dono fabbricato dalle mani d'una madre. Ora sono pienamente in regola con gli ordini del vostro padrone. Chiedo formalmente l'ingresso alla chiesa della villa.
- PATR. - Non c'è che dire. E' una bella cuffietta.
- LOWE - Posso entrare?
- PATR. - Credo di sì. Passate di qua. Non occorre per voi, che io apra il cancello. *(lo accompagna alla sua porta, a destra)*.

SCENA XI

I due POLIZIOTTI, dal fondo.

- 1° POL. - E' entrato là dentro.
- 2° POL. - Meglio così. Ma quei cenci era meglio farli scomparire.
- 1° POL. - A che servono?
- 2° POL. - A toglier di mezzo quello che ci può imbrogliare. Non si sa mai...
- 1° POL. - Li ha lasciati per terra.
- 2° POL. - E meglio portarli via *(li raccoglie)*
- 1° POL. *(si avvicina al cancello)* I ragazzi vengono qui.
- 2° POL. - Col poliziotto?
- 1° POL. - No. Non lo vedo.
- 2° POL. - Ritiriamoci nel nostro nascondiglio. E' meglio.
- 1° POL. - Forse hai ragione *(via dal fondo)*.

SCENA XII

(Èntrano chiassosi i ragazzi senza l'abito corale circondando Erich, che è trasformato nel suo bel vestitino nuovo, il visetto lustro e pulito e la capigliatura pettinata).

- JOHN - Non vedo, amico mio, perché vi preoccupiate tanto del vestito che avete depresso. Era davvero indecente!
- ERICH - Non è il vestito che mi sta a cuore, ma quello che ho dimenticato nella tasca della giubba.
- UN RAG. *(ironico)* Il portafogli, forse?
- ERICH - Il regalo per la Madonna. Quell'uomo ha detto che il mio vestito l'ha portato qui...
- RAG. *(che ha guardato in qua e in' là)* Qui non c'è niente.

JOHN - Comunque Patrizio ha detto che il vostro vestito è in mano sicura. Non preoccupatevi, adunque, amico mio. E poiché ci siamo, facciamo una provetta del canto che abbiamo imparato assieme. E' necessario, prima di entrare per la funzione della Madonna del Nido: Il regalo più nobile, sarà l'impegno che voi metterete nell'eseguire l'assolo che vi ho affidato.

ERICH - Io son pronto.

JOHN - E allora, attenzione ragazzi : cantate, come se foste davanti la devota immagine! E pensate che quel nido vuoto che il santo Bambino tiene tra le mani, rappresenta lo strazio di una mamma che ha perduto il suo bambino, e che ogni anno, nel giorno anniversario del triste evento, prega la Vergine Madre perché voglia porre fine alla sua attesa dolorosa.

ERICH - E' quella signora che mi ha parlato poco fa?

JOHN - Precisamente Lady Mary.

ERICH - Oh! è tanto buona! Io penso che la Madonna la consolerà.

JOHN - Speriamo, mio piccolo amico, speriamo.

CORO Ave Maria! Se piccolo
è ancora il nostro cuore,
tu non disdegni, ai pargoli
di scender, con amore
Odi le voci ingenuie
dei semplicetti cor:
a Te doniamo candido
de l'inriocenza il fior!

ERICH Se così buona e amabile
ti mostri a chi è piccino,
tra le mie braccia affidami
per poco il tuo Bambino.
Non lo farò mai piangere,
ma sol baciario in viso,
e riportarlo subito
nel tuo bel Paradiso.

CORO Ave Maria, dei pargoli
ascolta la preghiera
come a te sgorga semplice
dai cuori, e mane e sera.
Odi le voci ingenuie
dei semplicett i cor:
a Te doniamo candido
de l'innocenza il fior!

SCENA XIII SIR DAWSON, LOWE, PATRIZIO e DETTI

SIR DAWSON *(che ha in mano la cuffietta ricamata, ai ragazzi e a John)* Prego i signori di lasciarmi un momento in libertà.

LOWE - Non prima di una breve istantanea... *(punta la macchina)* Fatta.

ERICH *(che ha visto tra le mani di Sir Dawson l'oggetto che egli cercava)* Eccolo, eccolo il dono che io cercavo!

UN RAG. - Che bella cosa!

UN ALTRO - Una cuffia da bambini!

DAW. - Tu,- Erich, rimani.

JOHN - Ragazzi, in ordine e avviamoci alla villa! (*escono a destra*)

PATR. - Quel delinquente d'un indovino parlerà, e allora verra tutto in chiaro anche la faccenda del bambino che non ha più freddo alla testa.

DAW. (*a Erich*) Questa cuffietta, hai detto che era tua?

ERICH - Sì, milord.

DAW. (*a Lowe*) E come spiegate, voi, la contraddizione con quanto mi avete detto?

LOWE - Si spiega, sir, con il fatto che solo ora mi è possibile constatare. Il curioso vestito nel quale ho rinvenuto questo oggetto che tanto vi interessa, era il vestito di questo giovinetto, che mi fu consegnato dal poliziotto.

DAW. - Anders?

LOWE - Non Anders, ma altri due poliziotti a me sconosciuti.

DAW. - E come sono essi riusciti ad avere questi indumenti? Come sono entrati nella mia villa? (*Si volge severo a Patrizio*).

PATR. - Signoria, non sono entrati perché io avevo ordini da voi... e gli ordini, il vecchio Patrizio voi lo sapete, li fa osservare.

DAW. - E allora?

PATR. - Allora io stesso ho recato qui questi stracci, perché... perché volevano vedere il ragazzo, e io ho creduto di accontentarli così.

DAW. - Avete agito molto inconsideratamente.

PATR. - Vostra grazia non dirà più così, quando conoscerà l'importanza dell'arresto che su mia indicazione è stato operato qui dalla polizia: un delinquente pericoloso, travestito da mendicante indovino, che io ho riconosciuto come uno di quelli che rapirono il piccolo.

ERICH - Era il mio amico e protettore Magòg.

DAW. - Magòg?

PATR. - Magòg: si chiama proprio così!

DAW. - E dov'è quell'uomo? Devo vederlo subito!

PATR. - E in buone mani, signoria... L'ho affidato alle guardie.

DAW. - Presto: lo si rintracci e lo si conduca, qui.

LOWE - So io dove trovarlo, sir. In compagnia di Anders. Vado tosto a comunicargli il vostro desiderio (*esce a sinistra*).

DAW. (*a Erich*) - E chi è questo Magòg? E' tuo padre forse?

ERICH - No, signore. Io non ho mai avuto padre.

DAW. - E mi hai detto anche che tua madre non l'hai conosciuta: e allora perché ti sei messo a piangere, quando mia figlia Mary ti ha rivolto la parola?

ERICH - Non so, signore... ho pensato che una mamma deve essere così.

CANTO

Evanescente sogno mattutino
splende il ricordo della madre mia!
dolce il suo dire come melodia
che al cielo odo sciamar dei più bei fior!
Ed il suo cuore, in un tepor di nido
mi pare, di sentirlo palpitare.
O mamma, di tua mano il carezzare
io sento, lieve e caldo come il sol!
La mamma è cosa bella come un fiore
la mamma è cosa buona come il sol!

SCENA XIV
i due POLIZIOTTI e DETTI

- 2° POL. - Sir Dawson, per ordine del comando di polizia, questo ragazzo deve venire con noi.
- DAW. Chi siete? Non vi conosco.
- 2° POL. - Non è necessario che ci conosciate personalmente. Noi abbiamo degli ordini espliciti, e dobbiamo eseguirli.
- DAW. - Il ragazzo è mio ospite, e, in casa mia non posso permettere oggi un simile arresto.
- 2° POL. - Scusate, milord: noi siamo sulla pubblica via, e procediamo a una operazione di sicurezza.
- DAW. - Posso almeno chiedervi il motivo d simile provvedimento?
- 2° POL. - Per semplice dovere di correttezza possiamo dire che questo ragazzo rappresenta la pedina di una astuta frode che è stata intessuta a vostro danno. Nel vostro stesso interesse, quindi, la polizia provvede a tutelare i vostri diritti.
- DAW. - Non mi oppongo alla polizia, ma prima di dare il mio assenso all'arresto di questo giovinetto, desidero sentire il parere di Anders, vostro collega.
- 2° POL. - Ci spiace dirvi che il nostro collega è stato richiamato d'urgenza al comando, il quale contemporaneamente ci ha trasmesso gli ordini che ci apprestiamo ad eseguire.

SCENA XV
ANDERS, MAGÒG e LOWE

- AND. (*da sinistra*) La cosa, è ben diversa, signori (*estrae la rivoltella*). Mani in alto, prego!
- 1° POL. (*si volta di scatto, ma sotto la minaccia di Anders alza le mani. Così pure il 2° poliziotto*).
- DAW. ~ Ah! così?
- AND. - Vi spiegherò tutto, milord. Per ora, i signori poliziotti si affrettino a raggiungere l'albergo qui in paese. Permettete, signori (*con la rivoltella spianata cede il passo ai due e li segue*).
- ERICH (*correndo incontro a Magòg*) Magòg!
- PATR. - In guardia, signoria! E' il delinquente di cui vi ho parlato!
- DAW. (*gli muove incontro e gli stringe la mano*) Siete voi Magòg?
- MAG. - L'autore del dispaccio che vi annunciava per oggi un dono materno della Madonna del Nido!
- DAW. - E il dono è questo? (*mostra la cuffietta*).
- MAG. - Precisamente, sir ma non è solo quello: v'è di meglio: questo fanciullo!
- DAW. - Teddy? Oh! mio Dio!
- MAG. - Questo fragile oggetto, che vostra figlia certo riconoscerà come opera delle sue mani, e che copriva la testolina del suo piccolo Teddy, quando fu rapito nell'infausta sera di dodici anni fa; vi dirà più chiaramente di ogni altra parola...
- DAW. - No il mio cuore non mi ha ingannato, stavolta! Teddy! mio caro nipote, che ho pianto per morto... e che la Madonna del Nido ti restituisce al mio affetto... Teddy, prendi e vola da tua madre non voglio ritardare d'un solo minuto una gioia così grande! (*abbraccia il fanciullo e gli mette tra le mani la cuffia*).
- ERICH - La mamma? La mia mamma? (*si stacca e corre verso destra*).

LOWE - Non posso perdere un'occasione simile! Milord! permettete che io lo segua.
DAW. - Fate liberamente, signor Lowe!
PATR. - Ma io perdo la testa! Non capisco, più niente! più niente! (*esce dietro ai due*).

SCENA XVI DAWSON e MAGÒG

DAW. - Dio ha premiato la fede di mia figlia, e ha punito amabilmente la mia incredulità. Signor Magòg, permettete che vi ringrazi.
MAG. - La mano che voi stringete, milord, è abituata ad eseguire le opere della divina Provvidenza... Poiché è quella d'un ministro di Dio. Sono il padre Smiles.
DAW. - Sotto questi abiti? Voi? Un sacerdote?..
MAG. - Costretto alla finzione di mendicante ed indovino per recare a compimento una misione ricevuta al letto d'un morente... Uno degli autori del misfatto che tanto vi ha fatto soffrire, e che, pentito della sua colpa, mi ha dato il modo di rintracciare il fanciullo, e - coi segni della sua identità - condurlo a voi, attraverso la fitta rete di sorveglianza, che la potente organizzazione dei gangsters ha steso su tutte le ferrovie e le strade di comunicazione per fermare il prezioso pegno, che non si rassegna a perdere.
DAW. - A che scopo?
MAG. - Per giocarlo come carta finale alla vostra eredità, quando il ragazzo avesse raggiunto l'età di vent'anni.
DAW. - Capisco. E voi, vestito da mendicante...
MAG. - Ho impiegato due mesi a percorrere le vie più impervie e sconosciute, mantenendo però i contatti con la polizia, ma quella autentica, e non quella mascherata, che era riuscita a precedermi fin qui.
DAW. - Anders, forse anche lui?
MAG. - No: Anders è un autentico poliziotto e, come avete veduto, ha coronato degnamente l'opera.

SCENA ULTIMA ANDERS e DETTI poi RAGAZZI, LOWE, PATRIZIO meno ERICH

AND. - Signor Dawson, l'opera mia è terminata. I due autori materiali del vecchio fattaccio sono stati presi in consegna da un buon nerbo di poliziotti, e finalmente, la giustizia farà, luce sull'oscurità di dodici anni. Questo fedelissimo collaboratore nostro, l'eroico Magòg...
DAW. - Permettete il reverendo Smiles.
AND. - Oh! questo non ce l'avevate detto... ma son lieto di saperlo ora. Quello che avete fatto è veramente opera degna d'un sacerdote!
PATR. - Un reverendo? Ma quello lì è uno dei banditi che hanno rapito Teddy, lo posso giurare.
MAG. - Signor Patrizio, il segreto che vi ha così impressionato fu consegnato a me, prete, dal vero bandito, ora morto in pace con Dio. Potete quindi star tranquillo sopra un segreto affidato al sacerdote.
DAW. - E un sacerdote dica degnamente alla Madonna del Nido la gioia indefinibile di un vecchio uomo e d'una giovane madre... Venite, Anders... Seguitemi,

reverendo... andiamo alla Chiesa... (*Scampanio festoso lontano*) Ecco... ci chiama
(*I ragazzi irrompono in festa, con Lowe e John*)

JOHN - Milord, quale notizia!

LOWE - E l'ho recata io. Ho preso l'ist'antanea del primo incontro. Successo giornalistico di primo ordine! Permettete. Corro al telefono! (*esce di corsa a sinistra*).

DAW. - E voi, giovani amici, intonate il più festoso dei vostri canti per la festa più solenne che la Madonna del Nido abbia finora veduto, nel, castello dei Dawson.

CORO FINALE -

Or l'inno festante ci erompa dal core,
Si terga del pianto l'amaro soffrir!
La gioia solare cancelli il dolore,
d'un cuore di madre sfavilli il gioir.

MAGÒG (solo)

Il nido ridente ritorna a fiorire,
vi torna la vita, vi torna il calor:
ritorna nei cuori la speme a fluire,
si canti a la vita, si canti all'amor!

CORO

Madonna del Nido, tu madre amorosa
premiata hai l'attesa d'un trepido amor.
Sien grazie a te, Madre potente e pietosa,
sia pace a' tuoi figli, sia lode al Signor!

cala lentamente la tela